

Una mostra
all'Auditorium
Melotti di Rovereto

Vita Trentina 27/11/2009



Rimarrà aperta fino a domenica 29 novembre all'Auditorium Melotti di Rovereto la mostra

dedicata a S. Paolo promossa dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Chiesa Italiana e dall'editrice Itaca. Inaugurata lunedì 16 novembre, a cura del Centro Culturale Rebora con la collaborazione del Decanato di Rovereto, della Biblioteca Rosminiana e di *Vita Trentina*, la mostra presenta attraverso testi ed immagini la figura straordinaria dell'Apostolo, che, dopo l'incontro con Cristo sulla strada di Damasco, diventa suo testimone, ponte tra diverse culture (ebraica, greca e romana).

Nei suoi viaggi e nelle sue lettere Paolo esprime che nell'incontro con Cristo inizia una nuova vita, uno sguardo nuovo sulla realtà: *"Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"* (Gal. 3,28).

"All'indomani dell'Anno Paolino non vien meno la provocazione che l'Apostolo rappresenta per l'uomo contemporaneo in termini di verità e significato dell'esistenza -

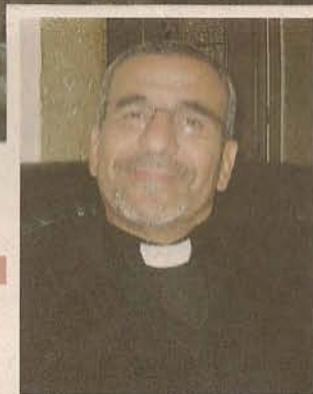
il parroco di Haifa

Padre Afif, lei arabo-israeliano-cristiano come vive in mezzo ad un conflitto, spesso ricondotto a una guerra fra le religioni ebraica e musulmana?

Non mi piace mai specificare la mia appartenenza etnica o avvicinarmi in nessun modo a gruppi di richiamo politico, perché non mi dà tranquillità di coscienza. Quello che oggi è apparentemente un conflitto religioso, in realtà è solo una guerra della dominazione che usa la religione per raggiungere la meta di chi la sta combattendo.

Che prospettiva di soluzione intravede?

Manca la volontà del perdono dell'altro, base della giu-



dre, ebraica o araba; di fatto quindi il problema religioso si pone solo per le

scuole arabe, dove esistono classi miste di cristiani e musulmani. Se il bambino viene mandato nelle scuole pubbliche, l'ora di religione ufficiale è quella musulmana, anche se in alcune scuole, raramente, i cristiani in quell'ora vengono raggruppati per ricevere una propria formazione. Nelle scuole private, i genitori hanno invece possibilità di scelta.

Può segnalarci qualche episodio positivo?

spazio del MART esprime un'intenzione precisa: "Il nostro desiderio - aggiunge - è quello di offrire a tutti, non solo a chi frequenta ambienti cattolici, la possibilità di incontrare la testimonianza di S. Paolo, e quindi di documentare la ragionevolezza e la bellezza dell'esperienza cristiana".

Nel suo intervento, il curatore della mostra, dott. Eugenio Dal Pane, suffragato dalla testimonianza di Padre Afif Makhoul (*vedi riquadro*), ha affermato che di fronte all'uomo del nostro tempo spesso diviso, confuso, negante la prospettiva dell'eterno, la mostra mette davanti agli occhi uno



Rimarrà aperta fino a domenica 29 novembre all'Auditorium Melotti di Rovereto la mostra dedicata a S. Paolo promossa dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Chiesa Italiana e dall'editrice Itaca. Inaugurata lunedì 16 novembre, a cura del Centro Culturale Rebora con la collaborazione del Decanato di Rovereto, della Biblioteca Rosminiana e di *Vita Trentina*, la mostra presenta attraverso testi ed immagini la figura straordinaria dell'Apostolo, che, dopo l'incontro con Cristo sulla strada di Damasco, diventa suo testimone, ponte tra diverse culture (ebraica, greca e romana).

Nei suoi viaggi e nelle sue lettere Paolo esprime che nell'incontro con Cristo inizia una nuova vita, uno sguardo nuovo sulla realtà: *"Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"* (Gal. 3,28).

"All'indomani dell'Anno Paolino non vien meno la provocazione che l'Apostolo rappresenta per l'uomo contemporaneo in termini di verità e significato dell'esistenza – osserva Carlo Cazzanelli del Centro Culturale Rebora – enfattizzata in un contesto che vede crescere l'incontro tra culture diverse, ma dove vacillano le strutture e le forme della convivenza e si afferma sempre più una concezione nichilista che mortifica l'uomo; S. Paolo si rivolge ad ebrei e pagani, rispettando le caratteristiche degli interlocutori senza nascondere al propria identità".

La scelta di esporre la mostra nello

il parroco di Haifa

Padre Aff, lei arabo-israeliano-cristiano come vive in mezzo ad un conflitto, spesso ricondotto a una guerra fra le religioni ebraica e musulmana?

Non mi piace mai specificare la mia appartenenza etnica o avvicinarmi in nessun modo a gruppi di richiamo politico, perché non mi dà tranquillità di coscienza. Quello che oggi è apparentemente un conflitto religioso, in realtà è solo una guerra della dominazione che usa la religione per raggiungere la meta di chi la sta combattendo.

Che prospettiva di soluzione intravede?

Manca la volontà del perdono dell'altro, base della giustizia e della pace. Per risolvere il conflitto serve l'impegno delle Nazioni che guardano a questa zona.

In Israele i cristiani sono in minoranza: come vivono?

Noi parliamo la lingua araba, ma non siamo considerati degli arabi "perfetti" perché non abbiamo la stessa fede. Ci sentiamo un po' fra incudine e martello; viviamo comunque tranquillamente la nostra appartenenza. Qui è proibito solo il proselitismo e se qualche ebreo o musulmano viene a chiederci il battesimo, dobbiamo prima seguire una lunga procedura e fargli firmare una lettera in cui egli dichiara la propria volontà.

Nelle scuole c'è dialogo fra religioni?

I bambini vengono inseriti in base alla loro lingua ma-



dre, ebraica o araba; di fatto quindi il problema religioso si pone solo per le

scuole arabe, dove esistono classi miste di cristiani e musulmani. Se il bambino viene mandato nelle scuole pubbliche, l'ora di religione ufficiale è quella musulmana, anche se in alcune scuole, raramente, i cristiani in quell'ora vengono raggruppati per ricevere una propria formazione. Nelle scuole private, i genitori hanno invece possibilità di scelta.

Può segnalarci qualche episodio positivo?

Ad Haifa, dove sono io, le tre religioni differenti convivono in modo pacifico. La popolazione farebbe volentieri a meno del conflitto, che in queste zone viene percepito come qualcosa di estraneo, imposto solo da fazioni integraliste.

Come si vive oggi in Israele?

Attualmente la situazione è di calma. I pellegrini possono circolare tranquillamente nei principali siti d'interesse religioso, ma per motivi di prudenza Israele non permette facilmente il transito nelle zone ad "autonomia palestinese", come Hebron, dove sono sepolti Abramo, Giacobbe e Sarah.

Federica Passamani

spazio del MART esprime un'intenzione precisa: "Il nostro desiderio – aggiunge – è quello di offrire a tutti, non solo a chi frequenta ambienti cattolici, la possibilità di incontrare la testimonianza di S. Paolo, e quindi di documentare la ragionevolezza e la bellezza dell'esperienza cristiana". Nel suo intervento, il curatore della mostra, dott. Eugenio Dal Pane, suffragato dalla testimonianza di Padre Afif Makhoul (*vedi riquadro*), ha affermato che di fronte all'uomo del nostro tempo spesso diviso, confuso, negante la prospettiva dell'eterno, la mostra mette davanti agli occhi uno che ha trovato la risposta nell'incontro con Cristo, e si è chiesto: come comincia la fede? "Accade come per S. Paolo sulla via di Damasco – ha spiegato –: la fede non appesantisce la vita, risponde al nostro bisogno di essere chiamati per nome, per un compito, che esprime il valore inestimabile che abbiamo per Dio e Lui per noi. La fede permette all'uomo di vivere veramente da uomo".

Rimarrà aperta fino a domenica 29 novembre all'Auditorium Melotti di Rovereto la mostra

dedicata a S. Paolo promossa dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Chiesa Italiana e dall'editrice Itaca. Inaugurata lunedì 16 novembre, a cura del Centro Culturale Reborà con la collaborazione del Decanato di Rovereto, della Biblioteca Rosminiana e di *Vita Trentina*, la mostra presenta attraverso testi ed immagini la figura straordinaria dell'Apostolo, che, dopo l'incontro con Cristo sulla strada di Damasco, diventa suo testimone, ponte tra diverse culture (ebraica, greca e romana).

Nei suoi viaggi e nelle sue lettere Paolo esprime che nell'incontro con Cristo inizia una nuova vita, uno sguardo nuovo sulla realtà: *"Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"* (Gal. 3,28).

"All'indomani dell'Anno Paolino non vien meno la provocazione che l'Apostolo rappresenta per l'uomo contemporaneo in termini di verità e significato dell'esistenza – osserva Carlo Cazzanelli del Centro Culturale Reborà - enfatizzata in un contesto che vede crescere l'incontro tra culture diverse, ma dove vacillano le strutture e le forme della convivenza e si afferma sempre più una concezione nichilista che mortifica l'uomo; S. Paolo si rivolge ad ebrei e pagani, rispettando le caratteristiche degli interlocutori senza nascondere al propria identità".

La scelta di esporre la mostra nello



il parroco di Haifa

Padre Afif, lei arabo-israeliano-cristiano come vive in mezzo ad un conflitto, spesso ricondotto a una guerra fra le religioni ebraica e musulmana?

Non mi piace mai specificare la mia appartenenza etnica o avvicinarmi in nessun modo a gruppi di richiamo politico, perché non mi dà tranquillità di coscienza. Quello che oggi è apparentemente un conflitto religioso, in realtà è solo una guerra della dominazione che usa la religione per raggiungere la meta di chi la sta combattendo.

Che prospettiva di soluzione intravede?

Manca la volontà del perdono dell'altro, base della giustizia e della pace. Per risolvere il conflitto serve l'impegno delle Nazioni che guardano a questa zona.

In Israele i cristiani sono in minoranza: come vivono?

Noi parliamo la lingua araba, ma non siamo considerati degli arabi "perfetti" perché non abbiamo la stessa fede. Ci sentiamo un po' fra incudine e martello; viviamo comunque tranquillamente la nostra appartenenza. Qui è proibito solo il proselitismo e se qualche ebreo o musulmano viene a chiederci il battesimo, dobbiamo prima seguire una lunga procedura e fargli firmare una lettera in cui egli dichiara la propria volontà.

Nelle scuole c'è dialogo fra religioni?

I bambini vengono inseriti in base alla loro lingua ma-



dre, ebraica o araba; di fatto quindi il problema religioso si pone solo per le

scuole arabe, dove esistono classi miste di cristiani e musulmani. Se il bambino viene mandato nelle scuole pubbliche, l'ora di religione ufficiale è quella musulmana, anche se in alcune scuole, raramente, i cristiani in quell'ora vengono raggruppati per ricevere una propria formazione. Nelle scuole private, i genitori hanno invece possibilità di scelta.

Può segnalarci qualche episodio positivo?

Ad Haifa, dove sono io, le tre religioni differenti convivono in modo pacifico. La popolazione farebbe volentieri a meno del conflitto, che in queste zone viene percepito come qualcosa di estraneo, imposto solo da fazioni integraliste.

Come si vive oggi in Israele?

Attualmente la situazione è di calma. I pellegrini possono circolare tranquillamente nei principali siti d'interesse religioso, ma per motivi di prudenza Israele non permette facilmente il transito nelle zone ad "autonomia palestinese", come Hebron, dove sono sepolti Abramo, Giacobbe e Sarah.

Federica Passamani

spazio del MART esprime un'intenzione precisa: "Il nostro desiderio – aggiunge – è quello di offrire a tutti, non solo a chi frequenta ambienti cattolici, la possibilità di incontrare la testimonianza di S. Paolo, e quindi di documentare la ragionevolezza e la bellezza dell'esperienza cristiana". Nel suo intervento, il curatore della mostra, dott. Eugenio Dal Pane, suffragato dalla testimonianza di Padre Afif Makhoul (*vedi riquadro*), ha affermato che di fronte all'uomo del nostro tempo spesso diviso, confuso, negante la prospettiva dell'eterno, la mostra mette davanti agli occhi uno che ha trovato la risposta nell'incontro con Cristo, e si è chiesto: come comincia la fede? "Accade come per S. Paolo sulla via di Damasco – ha spiegato -: la fede non appesantisce la vita, risponde al nostro bisogno di essere chiamati per nome, per un compito, che esprime il valore inestimabile che abbiamo per Dio e Lui per noi. La fede permette all'uomo di vivere veramente da uomo".